



Libro f.to chiuso cm 17 x 24, pagine 326

Stampa bn in fr. retro carta patinata gr. 110

Cop. Col. carta patin. opaca plastif. gr. 300

Rilegatura a filo rete brossura colla a caldo

In attesa di autorizzazione SMOM

Prima Edizione Febbraio 2013.

## STORIA

### Raimondo Villano - Aspetti religiosi e dimensione ecclesiale del Sovrano Militare Ordine di Malta

#### INDICE

- ✦ Prefazione
- ✦ Storia
- ✦ Caratteristiche e finalità dell'Ordine
- ✦ Organi di governo con competenze religiose
- ✦ Organi ecclesiastici
- ✦ Elementi dell'ordinamento giuridico correlati alla Fede e alla Sede Apostolica Romana
- ✦ Carattere religioso
- ✦ Dimensioni ecclesiali
- ✦ Il Carisma: Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum
- ✦ Pellegrinaggi
- ✦ Cenni di magistero pontificio sull'Ordine di Malta
- ✦ San Giovanni Battista, Patrono dell'Ordine
- ✦ Beato Gerardo, Fondatore dell'Ordine
- ✦ Reliquie dell'Ordine
- ✦ Madonna di Filermo
- ✦ Santi e Beati dell'Ordine
- ✦ Membri dell'Ordine
- ✦ Monache dell'Ordine
- ✦ Strutture ecclesiastiche dell'Ordine
- ✦ Sovranità e soggettività internazionale
- ✦ Ordini illegittimi
- ✦ Appendice:
  - ✦ Inno liturgico Sancte Iohannes
  - ✦ Preghiere melitensi
  - ✦ Simbologia della Croce ottagonale

- ✦ Successione storica dei Gran Maestri
- ✦ Successioni storiche nei Gran Priorati d'Italia
- ✦ Gerarchia melitense essenziale
- ✦ Bibliografia essenziale
- ✦ Indice dei nomi
- ✦ Profilo sintetico dell'autore

## PREFAZIONE

Aristotele in *“Etica nicomachea”* diceva che *“una rondine non fa primavera”*, ben prima che ciò divenisse un proverbio di cui si è perso il senso, ovvero che un singolo successo può dir poco o punto sulle qualità di chi lo consegue, soprattutto se è frutto della fortuna.

Il successo del conferimento del titolo di Cavaliere di Malta, invece, appare, in linea di massima, frutto ascrivibile a specifiche virtù e, per ciò stesso, contrario alla fortuna e, dunque, la sua genesi affonda le radici senza soluzione di continuità in molti e significativi eventi, anche remoti nel tempo.

Ma, una volta giunto nell'Ordine, il Cavaliere ha l'opportunità, o meglio il dovere, di sviluppare le sue intrinseche potenzialità attraverso una specifica informazione, educazione, formazione ed esercitazione che possono giungere a far diventare effettivamente parte integrante di sé, una sorta di seconda natura, la dimensione melitense.

Un siffatto processo, dunque, rende il Cavaliere anche più capace di cogliere nelle singole circostanze la giusta sintesi tra diversi elementi melitensi che possono presentarsi sovente non nella stessa identica combinazione.

Estremamente affascinato, da sempre, dal ruolo storico dell'Ordine e, dal momento della mia ricezione come Donato dodici anni fa, dalla sua splendida dimensione ecclesiale e poliedricità esistenziale, ne ho approfondito alcuni aspetti e contenuti arricchendoli anche con riflessioni ed elaborando un lavoro che, avendo costituito per me un buon momento integrativo iniziatico, ritengo essere non privo d'interesse.

Non escludendo che informazioni e riflessioni possano divenire esperienza e che l'esperienza si trasformi in conoscenza, se l'approccio empirico del lettore non si consuma nella distrazione, come avvertiva Walter Benjamin, allora questo libro può avere un'ulteriore valenza inserendosi, sia pur marginalmente, nel solco di quelle opere la cui vocazione esistenziale e la cui funzione antropologica sono il concorso alla trasformazione della memoria in esperimento e in costruzione dell'uomo.

Ritengo che un buon libro sull'Ordine sia ascrivibile alla dottrina del giusto mezzo e tale da poter concorrere a far coltivare diverse virtù, a partire dalla saggezza e, più in generale, per arricchire l'*eudaimonia* aristotelicamente intesa, più che come felicità, quale fioritura completa delle potenzialità tipicamente umane.

Alla luce di ciò a me sembra, invero, che questo libro possa avere una sua pur minima utilità sia se ci si avvale del valore attivo delle sue enunciazioni e riflessioni, sperimentandolo e intendendolo come un momento di prassi o di essa eziologico, sia prendendo coscienza del proprio tempo e del proprio ruolo, aprendo spazi inusitati di senso tra il possibile e le sofferte certezze del mondo reale della vita quotidiana.

Del resto, per dirla con Wittgenstein, i problemi della vita restano insolubili finché si pensa di coglierli in superficie: essi devono essere percepiti e afferrati nella profondità, immersi nel flusso dell'esperienza e dell'esistenza.

Una tale esperienza funge, quindi, anche da “acceleratore della coscienza” costituendo un'assicurazione morale di cui una società può disporre.

D'altro canto, si può giungere alla scoperta del proprio volto non comune, pur nella sostanziale eguaglianza della coscienza, rintracciando una propria singolarità scrutando nella propria storia.

Ovviamente, istituzionalizzandosi nell'intimo di ciascuno un'oggettiva argomentazione critica, non si può non scoprire l'inquietudine per la riaffermazione della propria **finitudine**, ma nel contempo si affievolisce la propria **solitudine** giacché immersi nel coacervo solidale della fratellanza melitense e, soprattutto, grazie ad un più profondo e consapevole percorso di fede, anche attraverso ognuna delle pagine della storia della salvezza costituite dalle Sacre Scritture, progressivamente si è condotti verso orizzonti di amore più alti e perfetti spalancando gli occhi su quell'abisso di luce che è Cristo mentre l'**incertezza** lascia il posto alla consapevolezza, appunto, che *“solo da Dio viene la vera rivoluzione, il cambiamento decisivo per il mondo”*, come incessantemente ammonisce e indica l'attuale Vicario di Cristo.

Il Cavaliere, immerso nella realtà socioprofessionale del suo tempo con conseguenti forti responsabilità verso il prossimo, può giovare di una più profonda formazione giovanita, in particolare per quanto concerne

la dimensione ecclesiale melitense, nel confronto con l'odierna frantumazione del valore in più valori, ognuno in assoluto ritenuto importante nella propria sfera, che possono scontrarsi quando è tempo di agire. Tale politeismo di valori, infatti, domina diffusamente la sfera morale in modo crescente e proporzionale all'evoluzione ed alla relativa disamina pubblica delle dilemmatiche e drammatiche scelte bioetiche tra religione, etica, scienza e politica.

Dunque, non solo di doveri e d'estasi tratta il percorso del Cavaliere, bensì del vero e proprio innesto di un seme che, germinando, “*apre la sua strada sotto il terreno sordo e opaco dell'esistenza terrena<sup>(1)</sup>*”: ciascun passo “*è da considerarsi come espressione della paziente educazione di Dio nei confronti della durezza di cuore o del collo indurito dell'uomo<sup>(2)</sup>*”.

Mi auguro, pertanto, che il lettore, rintracciando l'impulso nativo di questo lavoro che, direbbe Fuentes, obbliga a renderci conto della nostra immersione nel tempo tra vita, morte e memoria, scopra che “*il significato del libro non è dietro di noi bensì che il suo volto ci guarda dal futuro<sup>(3)</sup>*”.

Mi auguro, infine, che questo lavoro possa “*contribuire a rafforzare il fervore e la disponibilità dei Cavalieri e induca quanti aspirano a far parte della milizia giovanita a cogliere la palpitante attualità dei suoi ideali e a far propria la difesa dei principi cristiani<sup>(4)</sup>*”.

Raimondo Villano  
Cav. di Grazia Magistrale (dal 2007)

---

(1) Gianfranco Ravasi, *I Colleghi del Vangelo*, Sole 24 Ore, 2007.

(2) *Ibid.*

(3) Ezio Raimondi, *Un'etica del lettore*, Voci, Mulino, 2007.

(4) S.A.E. il Principe e Gran Maestro Fra' Andrew Bertie; (Roma, dal Palazzo Magistrale, il 24 giugno 1995) Presentazione della pubblicazione “*Cavalieri di Malta. Una leggenda verso il futuro*”, a cura del Cavaliere di Onore e Devozione Barone Marcello Maria Marrocco Trischitta, Acismom, 1995.